

So-stare in comunità socio-educativa per minori – terza edizione

Data presentazione: 02 maggio 2024

INDICE

La cooperativa	p. 2
Le comunità socio-educative per minori (già gruppi appartamento)	p. 2
Le relazioni con il territorio e la comunità	p. 2
Posizionamento del servizio civile all'interno di Progetto 92	p. 3
Il progetto di servizio civile	p. 3
Lo svolgimento del progetto	p. 4
Piano orario	p. 5
Gli obiettivi del progetto SCUP	p. 6
Caratteristiche del/delle giovani e criteri di valutazione	p. 6
Il ruolo dell'OLP	p. 7
Figure e risorse interne a supporto del progetto	p. 8
Formazione specifica	p. 9
Monitoraggio e valutazione	p. 10

1. La Cooperativa

Progetto 92 è una cooperativa sociale impegnata da trent'anni in favore di bambini/e, ragazzi/e, giovani e famiglie ed ha come scopo la promozione umana e l'integrazione sociale delle persone. Svolge servizi in tutta la provincia; si coordina e collabora con altri enti, cooperative, associazioni, gruppi informali e con i diversi soggetti istituzionali del territorio.

L' Area Residenzialità:

La Cooperativa si occupa dal 1993 di servizi residenziali per minori. Ad oggi conta un totale di 9 comunità socio-educative, di cui 7 a Trento e 2 a Rovereto.

2. LE COMUNITÀ SOCIO-EDUCATIVE PER MINORI (GIÀ GRUPPI APPARTAMENTO)

I/le giovani faranno esperienza di servizio civile in un Gruppo Appartamento (GA). È una comunità socio-educativa di tipo familiare, situata in una normale abitazione dove ragazzi/e (da 5 a 9, di età tra gli 11 e i 19 anni) vivono accompagnati/e e sostenuti/e nella loro quotidianità da un'équipe di educatori professionali. Questo servizio residenziale nasce a supporto di famiglie che vivono situazioni di particolare disagio e difficoltà, per cui, in accordo col Servizio sociale, si valuta la necessità di ospitare il/la minore in un contesto diverso da quello della famiglia d'origine. I/le giovani in SCUP svolgeranno attività a stretto contatto con educatori professionali, imparando a conoscere il loro ruolo nell'impostazione, gestione e supervisione dei progetti educativi, offrendo uno spazio educativo adeguato il più possibile vicino a un ambiente familiare, in cui il/la minore possa sentirsi protetto e libero di esprimersi. Le/i giovani in SCUP si rapporteranno non solo con i/le ragazzi/e che dormono in GA, ma anche con chi frequenta il gruppo solo di giorno, in genere dal pranzo alla cena (presenza semi-residenziale). Per un anno faranno parte, nel rispetto del loro ruolo di giovani in servizio civile, dell'Equipe educativa che è strutturata su turni: è garantita la presenza di personale educativo maschile e femminile, e la figura della/l collaboratrice/ore notturna/o. La composizione dell'equipe tiene in considerazione la questione di genere proprio per favorire le relazioni con tutti i/le ragazzi/e seguiti/e a seconda delle situazioni e dinamiche che si possono presentare.

3. LE RELAZIONI CON IL TERRITORIO E LA COMUNITÀ

La Cooperativa opera in stretto contatto con la comunità, coi servizi sociali e specialistici, con istituzioni locali, scuole, risorse associazionistiche e informali del territorio (associazioni sportive, culturali, gruppi giovani...), quest'ultimi importanti interlocutori sia per sensibilizzare la comunità in merito a condizioni ed esigenze dell'età evolutiva e della famiglia, sia per favorire la partecipazione di ragazze/i ad attività socializzanti. La Cooperativa aderisce a CNCA, il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza ed è attiva all'interno della Settimana dell'Accoglienza, che in autunno giungerà alla 10^a edizione, allo scopo di promuovere la cultura dell'accoglienza in tutti gli ambiti del sociale, attraverso iniziative culturali, dibattiti, ecc. Oltre a questo evento i/le giovani saranno invitati/e a partecipare ad altre iniziative territoriali di formazione e sensibilizzazione su tematiche educative di Progetto 92.

Le/i giovani in SCUP entreranno in queste diverse occasioni in contatto diretto con diverse realtà del territorio, dai Servizi Sociali del Comune di Trento alle realtà associative, per seguire i percorsi dei/delle ragazzi/e del gruppo. Lo faranno affiancando gli educatori, osservando e imparando a gestire nel tempo le relazioni che si realizzano tra operatori di Progetto 92 e realtà esterne, in una logica di collaborazione in favore di ragazzi/e. Particolare attenzione sarà posta agli incontri col Servizio Sociale, occasione formativa per chi è interessato a osservare e comprendere il funzionamento dei servizi per minori, per cui la partecipazione dei/delle giovani è prevista nel caso vi

siano le giuste condizioni (in base alle loro caratteristiche, ai contenuti trattati e alla fase di svolgimento del progetto).

La rete di relazioni della Cooperativa sul territorio consentirà di accrescere la propria conoscenza del contesto e di acquisire maggiore consapevolezza e capacità di utilizzo delle sue risorse. All'interno del GA, le opportunità significative di conoscenza e di confronto con cittadini attivi e sensibili alle esigenze della comunità possono avvenire anche nell'incontro con i volontari di Progetto 92.

4. POSIZIONAMENTO DEL SERVIZIO CIVILE ALL'INTERNO DI PROGETTO 92

La presenza di giovani in servizio civile è promossa in Cooperativa dal 2015. Oltre a offrire ai/alle giovani un'opportunità concreta di crescita personale, professionale e di orientamento la loro presenza dà un importante contributo alla Cooperativa. Da una parte si riceve l'apporto prezioso di persone che apportano freschezza, competenze e idee utili a stimolare una riflessione interna alla cooperativa rispetto alla propria adeguatezza operativa e all'efficacia educativa. Dall'altra i/le ragazzi/e che frequentano le attività e i servizi di Progetto 92 hanno modo di incontrare figure non professionali, vicine per età e quindi agevolate nel creare relazioni più immediate e prossime. Inoltre, la presenza di giovani in servizio civile crea ulteriori ponti con la comunità, permette di attivare nuovi rapporti, allarga la sensibilizzazione sulle tematiche di cui ci si occupa (in particolare bisogni e problemi che interessano bambini/e, giovani e famiglie). Per tali ragioni si cerca di proporre progetti di servizio civile in tutti i servizi idonei della cooperativa, curando che le/i giovani possano essere impegnati in modo attivo, non routinario, dando spazio e valorizzando anche interessi e attitudini, evitando di esporli a situazioni di eccessiva complessità, di improvvisazione o sostituzione di funzioni del personale. La giovane che ha contribuito al progetto ha evidenziato come in un GA ci siano in effetti situazioni complesse, per cui l'affiancamento dell'OLP e dell'equipe a maggior ragione deve essere costante, attento, prevedendo passaggi gradualmente di autonomia fornendo di volta in volta tutte le indicazioni utili.

5. IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE

Il progetto ricalca quasi interamente il progetto presentato a novembre 2023 essendo trascorsi pochi mesi dal suo avvio. Si rivolge a 3 giovani, 1 nel GA di Via Olmi, 1 nel GA di Via Bolzano, 1 nel GA di Via Gandhi a Trento. Le passate esperienze di servizio civile in GA hanno reso consapevoli gli educatori coinvolti nel progetto della necessità di rendere chiare ai/alle giovani che si candidano le abilità/inclinazioni richieste, anche alla luce delle caratteristiche dei minori accolti. Le/i giovani che probabilmente non hanno avuto prima alcuna esperienza col disagio sociale, potrebbero pensare di potersi rapportare con i/le ragazzi/e inseriti/e in modo spontaneo, per instaurare da subito una relazione, finendo con scontrarsi con la fatica di doversi avvicinare a loro con piccoli e cauti passi e di vedere maturare una relazione solo col tempo. Per questo i progetti in GA sono di durata annuale, per dare tempo sia ai/alle giovani in SCUP, sia ai/alle ragazzi/e inseriti/e, di costruire con gradualità una relazione significativa. Vista la complessità del progetto, che mette alla prova, ma che al tempo stesso rende l'esperienza particolarmente ricca, stimolante e formativa per il/la giovane che la vive, serve porre particolare attenzione alle eventuali difficoltà che potrebbero insorgere: per questo potrà interfacciarsi oltre che con l'OLP, il responsabile del GA, l'equipe, con la responsabile per il servizio civile della Cooperativa e/o con l'Ufficio Servizio Civile, per condividere strategie e possibili soluzioni. Oltre all'accompagnamento metodologico previsto, se ritenuto utile al/alla giovane potrà essere proposta all'occorrenza una supervisione dei vissuti con uno psicologo-psicoterapeuta.

La giornata in GA è organizzata sullo stile familiare ed è scandita da ritmi, impegni e svaghi in parte comuni a tutto il gruppo (scuola, pranzo, studio e attività di vita quotidiana, come hobby, sport,

amici e attività sul territorio), in parte individualizzati (tempo studio, impegni individuali). I GA sono aperti anche nel weekend; l'organizzazione durante il fine settimana varia a seconda delle presenze e delle esigenze dei/delle ragazzi/e: alcuni/e incontrano i genitori per alcune ore, altri/e rimangono con il gruppo tutto il tempo. Saranno previsti momenti in cui è richiesto relazionarsi nel gruppo, e altri in cui ci si relaziona individualmente. Le/i giovani svolgeranno attività di:

- supporto nello studio;
- accompagnamento graduale individualizzato sul territorio nei relativi impegni dei/delle ragazzi/e (impegni di studio e non, momenti ludici/ricreativi...) che la giovane che ha contribuito al progetto esplicita non avverrà da subito, ma solo dopo che si è maturata una certa esperienza nel progetto;
- sostegno in attività di educazione civica (ad es. raccolta differenziata, norme di comportamento sociali, stradali, condominiali, ecc.);
- promozione nella relazione quotidiana di uno stile di vita e di un'alimentazione sana, anche attraverso la preparazione dei pasti e facendo la spesa;
- attività di cura e pulizia dell'ambiente di vita e supporto all'igiene personale;
- supporto all'uso consapevole della tecnologia (cellulare, social network, videogiochi).

Tutti questi aspetti legati alla vita quotidiana, come evidenzia la giovane che ha contribuito al progetto, vanno seguiti con pazienza, tenendo conto delle resistenze che i/le ragazzi/e possono avere a riguardo (ad es. per un'alimentazione sana o una corretta raccolta differenziata). La/il giovane sperimenterà così come nella gestione quotidiana del GA si promuova il rispetto dell'ambiente, proprio attraverso la raccolta differenziata, l'educazione al non spreco e al riuso, al rispetto dei materiali, degli oggetti e degli arredi e la promozione della salute e di stili di vita corretti e sostenibili (sana alimentazione, sport, aria aperta, attività socializzanti...). Si promuove il rispetto del cibo, la valorizzazione degli avanzi, la spesa attenta rispetto alla riduzione degli imballaggi e al consumo di prodotti locali. Si lavora con i/le ragazzi/e alla costruzione della capacità di rispetto sociale dei diversi contesti, per l'adozione di atteggiamenti e di stili che si confanno ai diversi ambienti (scuola, palestra, colloqui di lavoro...).

La giovane che ha contribuito al progetto conferma quanto il doversi occupare di tutti questi aspetti molto concreti di vita quotidiana porti a riflettere sulle proprie abitudini di vita e a rivedere (confermando o ritardando) le proprie scelte. Attraverso il lavoro educativo quotidiano coi minori da parte degli educatori le/i giovani in SCUP potranno osservare e toccare con mano l'importanza di mettere al centro l'attenzione alla qualità della vita e la capacità delle persone di crescere in autonomia, responsabilità e dignità, favorendo l'equità e la non discriminazione. Saranno al contempo immesse/i in un processo di sussidiarietà circolare in cui impareranno a dare in base alle loro capacità, ma in cui saranno anche destinatarie/i di attenzione e formazione e potranno immaginarsi beneficiarie/i di servizi, venendo a contatto e a conoscenza di tante realtà e professionalità diverse.

5.1 LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

La fase di avvio prevede un primo contatto da parte dell'OLP. Il primo contatto è volto a "rompere il ghiaccio", scambiarsi informazioni utili all'avvio, ricordare alla/al giovane la presa di servizio con la formazione generale PAT. L'OLP si occuperà dell'accompagnamento graduale di conoscenza della struttura, dei/delle ragazzi/e ospiti, dell'équipe (educatori, collaboratore notturno). Alla base di un buon funzionamento del progetto è importante dedicare tempo alla conoscenza reciproca e alla comprensione e conoscenza delle attività e delle modalità educative e organizzativo-gestionali seguite in cooperativa. Si predilige che le/i giovani prendano confidenza con i/le ragazzi/e in carico, senza conoscerne le motivazioni di inserimento nel GA, per favorire una maggiore libertà di espri-

mersi reciprocamente nella prima fase di avvio del progetto, senza pregiudizi. Una minima presentazione delle persone che abitano il gruppo è comunque prevista all'inizio (ed è stata considerata utile dalla giovane che ha contribuito al progetto) per orientarsi nei primissimi approcci con i/le ragazzi/e. L'OLP e l'equipe valuterà infine modalità e tempistiche di una presentazione più approfondita dei/delle ragazzi/e accolti/e, a tutela dei/delle ragazzi/e stessi/e e per ponderare l'effetto emotivo che alcune situazioni di disagio possono avere sui/le giovani in SCUP.

L'accompagnamento dell'OLP è formativo e di centratura rispetto alle aspettative di chi svolge servizio civile e parte dalla rilettura integrale del progetto per focalizzare l'attenzione su aspetti organizzativi e logistici, aspetti poco chiari o eventuali dubbi. In generale si parte dal far affiancare le/i giovani in SCUP a minori con difficoltà più lievi dando preferenza alla loro partecipazione ad attività del tempo libero (sportive, ricreative...). Fin da subito sarà richiesto un coinvolgimento diretto nelle attività del gruppo in presenza dell'educatore: aiuto in casa, sostegno compiti, gioco, uscite sul territorio. Sarà cura dell'OLP e dell'equipe porre la giusta attenzione in questa fase del progetto, affinché i/le giovani siano accompagnati/e nel loro percorso, così che possano osservare e comprendere il funzionamento del lavoro e diventare gradualmente più autonomi/e nello svolgimento delle attività. Col tempo si concorderanno margini di maggiore autonomia e la possibilità da parte loro di assumere un ruolo più propositivo rispetto alle attività da svolgere o da proporre ai/alle ragazzi/e inseriti/e.

Il corso della giornata si svolge come all'interno di una famiglia, per cui le/i giovani in SCUP potranno ritagliarsi degli spazi di relazione individuali o di gruppo con i/le ragazzi/e (es. condividendo un'attività sportiva o musicale, creativo-espressiva, artistica, in cucina, sostenendoli nello studio...). Al mattino si prevedono momenti per la programmazione e il confronto metodologico settimanale con l'équipe, sulle situazioni seguite e sull'efficacia degli interventi. Si prevedono attività di supporto alla gestione dell'appartamento, es. fare la spesa o aiutare a cucinare. Nel corso dell'anno sono previsti incontri con scuole, Servizio Sociale, diverse realtà territoriali a cui i/le giovani potranno partecipare, affiancando l'operatore di riferimento per conoscere e seguire, nelle varie fasi, l'elaborazione e l'evoluzione del progetto educativo dei minori in carico. Sarà cura dell'OLP valutare l'inserimento graduale anche a momenti di incontro con altri professionisti che seguono i minori (insegnanti, ass. sociali...). *“Sono momenti interessanti per conoscere e capire di cosa si occupano o non si occupano i vari professionisti”* secondo la giovane che ha contribuito al progetto, ritenendo utile anche il compito che le è stato attribuito all'occorrenza di stendere il verbale.

Inoltre, conferma l'importanza di prevedere, se richiesto dai/dalle giovani in SCUP, un possibile e temporaneo coinvolgimento in attività con alcuni ragazzi/e presenti in altre comunità socio-educative o in altri servizi della cooperativa. Ciò può essere anche un modo per affrontare eventuali difficoltà che si potrebbero incontrare nel Gruppo, valutandolo insieme all'OLP e al responsabile organizzativo di Progetto 92 per il servizio civile. Questi brevi distacchi su altri servizi, oltre a consentire una maggior conoscenza della Cooperativa e dei servizi che svolge, consente di avere un'infarinatura sulle diverse metodologie adottate dall'equipe. Ad es. potrebbe esserci un coinvolgimento nelle attività laboratoriali del progetto *“Tra Zenit e Nadir: rotte educative in mare aperto”* sul tema della giustizia riparativa e/o nel progetto *“Ci sto? Affare faticato!”* per la cura di beni comuni. Comun denominatore delle diverse attività e parte essenziale del progetto sono la presa di consapevolezza e lo sviluppo della capacità di agire con cura e responsabilità nei confronti dei/delle ragazzi/e in carico, nel rispetto per le differenze di genere, culturali o religiose.

5.2 PIANO ORARIO

Si prevede un impegno di cinque giorni settimanali dal lunedì al venerdì, indicativamente dalle 13 alle 19 o dalle 15 alle 21, o dalle 16 alle 22. La riunione d'equipe si svolge una volta in settimana al

mattino, come eventuali riunioni e i momenti di confronto con l'OLP, nel rispetto delle 30 ore settimanali medie previste. In estate è possibile un maggior coinvolgimento delle/dei giovani al mattino, essendo i/le ragazzi/e presenti nel GA, poiché in vacanza da scuola.

A seconda della programmazione educativa è possibile sia richiesta, occasionalmente, una presenza domenicale o al sabato. Una diversa programmazione per specifiche esigenze del Gruppo (chiusure programmate, estate, eventi sul territorio) potrà essere stabilita dall'équipe, in accordo con le/i giovani, e nel rispetto del monte ore generale di servizio. Nel periodo natalizio e pasquale, in concomitanza con le vacanze scolastiche, si possono prevedere alcuni momenti di chiusura del gruppo, nei giorni in cui tutti/e i/le ragazzi/e rientrano in famiglia. È probabile una partecipazione a gite o al soggiorno marino.

6. GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO SCUP

Le/i giovani in SCUP potranno:

- conoscere la cooperativa Progetto 92, in particolare il servizio residenziale dei GA; conoscere e comprendere la complessità e la molteplicità di servizi per minori sul territorio
- scoprire o accrescere la consapevolezza dell'utilità sociale del lavoro in favore di ragazzi/e in condizione di fragilità e acquisire cognizione delle ricadute sulle loro famiglie e sulla comunità
- vivere un'esperienza pratica, a contatto con figure professionali formate ed esperte, condividendo linee e principi educativi alla base del lavoro sociale con minori e famiglie
- divenire testimone all'interno del proprio tessuto sociale e familiare rispetto all'importanza di operare con cura e competenza a sostegno di famiglie e minori con fragilità anche rilevanti
- leggere e valutare, anche col supporto degli educatori, le esperienze vissute, al fine di migliorare le proprie competenze operative e di lettura del contesto
- vivere occasioni di crescita formativa, sul campo e in aula, insieme agli altri giovani del servizio civile e agli operatori della cooperativa
- interagire con altre figure professionali operative sul luogo di lavoro e con realtà formali e informali del contesto di riferimento
- conoscere persone e creare legami significativi in favore di una crescita umana e professionale a supporto anche di un inserimento nel mondo del lavoro e più in generale nella vita adulta
- apprendere la competenza di "supporto alle attività scolastiche del minore" competenza che potrà essere messa in trasparenza (profilo di Tecnico dell'assistenza domiciliare ai minori - repertorio Basilicata). Questo tipo di competenza, che la giovane che ha contribuito al progetto conferma come centrale nel progetto, si rifà a una delle attività principali richieste a chi ricopre un ruolo educativo nel lavoro con minori e quindi spendibile al di là del seguente progetto e non solo nei servizi residenziali per minori (es. nei servizi domiciliari, nei centri socio-educativi territoriali, nelle scuole come educatore, o insegnante, babysitter, ecc.). Nella pratica impareranno ad accompagnare i/le ragazzi/e nello studio con tecniche motivazionali, assistendoli/e nello svolgimento delle attività di studio e supportandoli/e nello sviluppo di un loro metodo di studio
- sviluppare competenze trasversali (capacità di lavorare in equipe, di ascolto, empatia, flessibilità...) sperimentandole quotidianamente in un contesto complesso. Tali competenze, oltre alle conoscenze metodologiche del lavorare in una comunità socio-educativa per minori, saranno ben spendibili in molti ambiti socio-educativi, per quei/le giovani che vorranno orientarsi e proseguire verso questo tipo di lavoro.

7. CARATTERISTICHE DEI/DELLE GIOVANI E CRITERI DI VALUTAZIONE

Il progetto si rivolge a 3 giovani. La scelta richiede particolare attenzione, dal momento che il servizio residenziale per minori è uno dei servizi più delicati, impegnativi e complessi che la Cooperativa svolge. Si ricercano persone mature, preferibilmente non troppo vicine d'età a quella degli utenti ospiti, in quanto la semplice distanza anagrafica tra ragazzi/e seguiti/e e giovani in SCUP aiuta la relazione educativa. Se le età sono troppo vicine, infatti, è più difficile per i/le ragazzi/e riconoscere il ruolo di chi svolge servizio civile. Saranno certamente utili per il buon svolgimento del progetto precedenti esperienze di volontariato e in particolare titoli di studio in ambito educativo-pedagogico e, come emerso da chi ha già svolto questo tipo progetto, possedere delle conoscenze di psicologia, oltre ad avere un'apertura mentale nell'accogliere gli altri e la capacità di stabilire relazioni empatiche. Si ricercano persone che sappiano essere flessibili all'interno di un contesto lavorativo, anche in merito all'orario, che può subire, proprio per la tipologia del servizio, diverse variazioni nel corso dell'anno (seppur nel rispetto del monte orario previsto). Sono senz'altro utili capacità di ascolto e la predisposizione al lavoro in equipe. Si ritiene importante emerga un'autentica intenzionalità a crescere e a sperimentarsi, anche solo specificatamente per il progetto di servizio civile, nel lavoro sociale, in particolare nell'ambito minorile e la capacità di mettere a frutto le proprie attitudini a servizio di altri.

Si attua la non discriminazione in accesso nei colloqui di valutazione attitudinale rispetto al genere e alle appartenenze sociali o religiose. Il colloquio avverrà in presenza del responsabile per il servizio civile di Progetto 92 e la progettista. Si prevede un costante confronto con l'OLP fino alla definizione della graduatoria, tenendo in considerazione anche impressioni raccolte durante i contatti che i candidati potranno prendere con loro, se vorranno, in questa fase di scelta dei progetti. Durante il colloquio si visiona il curriculum e per ciascun/a candidato/a si compila una scheda di valutazione definendo il punteggio su una scala da 0 a 100, per diversi indicatori: percorso formativo; pregressa esperienza in un settore analogo d'impiego; idoneità del/la candidato/a a svolgere le mansioni previste; condivisione da parte del/la candidato/a degli obiettivi perseguiti dal progetto; motivazioni del/della giovane a svolgere servizio civile; l'interesse del/della giovane ad acquisire particolare abilità e professionalità previste dal progetto; disponibilità all'espletamento del servizio e flessibilità; particolari doti e abilità umane possedute. Tra gli indicatori, si considerano quindi eventuali esperienze pregresse a contatto con minori e/o percorsi scolastici in ambito socio-educativo, per definire il grado di motivazione espresso dal/dalla giovane; eventuali interessi personali e passioni seguite dal/dalla giovane a indicare il grado di apertura verso nuove esperienze e la capacità/desiderio di apprendere e di crescere come persona; ad es. eventuali viaggi, esperienze all'estero, esperienze di lavoro concrete pregresse indicano la capacità di muoversi in autonomia e di inserirsi in nuovi contesti; la capacità di descrivere con chiarezza e completezza le attività previste dal progetto e gli obiettivi che si intende raggiungere indicano il livello di comprensione e di conoscenza del progetto.

Il colloquio è per la cooperativa un momento fondamentale, infine, per capire il potenziale di crescita dei/delle giovani candidati/e, per comprenderne a fondo motivazioni e aspettative e accertarsi, per quanto possibile, che la scelta del progetto sia fatta in modo consapevole e che sia per loro quella giusta.

8. IL RUOLO DELL'OLP

L'OLP è educatore esperto incaricato di seguire la/il giovane in SCUP per tutta la durata del progetto (dall'accoglienza, alle diverse attività previste, alle azioni di monitoraggio e valutazione).

Nella sede in via Gandhi l'OLP è Margherita Spelta, in via Bolzano è Andrea Hoffer, in via Olmi è Elia Aguilar, tutti educatori con esperienza pluriennale nel lavoro educativo con dimostrata disponibilità e propensione all'incarico. Gli OLP si sono confrontati con la progettista rileggendo la stesura e fornendo alcune indicazioni alla sua realizzazione pratica.

L'OLP si occupa di:

- prendere i primi contatti e organizzare l'inserimento del/la giovane in struttura
- fare da tramite per la conoscenza dell'équipe educativa e dei/delle ragazzi/e ospiti
- pianificare il lavoro settimanalmente
- assicurarsi che il/la giovane sia costantemente accompagnato nelle diverse attività e nel corso del progetto, facendo in modo che sappia a chi riferirsi nel tempo in cui eventualmente non è presente
- raccogliere e gestire le difficoltà di tipo operativo o relazionale da parte della/l giovane
- pianificare momenti formali di verifica e quotidiani momenti informali di scambio
- accompagnare la/il giovane nelle visite ai servizi della Cooperativa sul territorio
- raccogliere esigenze formative per eventualmente ritrarre le proposte formative ipotizzate in sede progettuale
- condividere l'esperienza con la propria équipe e con gli altri OLP della Cooperativa
- favorire lo sviluppo di autonomie del/della giovane facendo attenzione alle sue caratteristiche personali, sulla base anche delle sue conoscenze e competenze pregresse, tenuto conto del contesto, con gradualità e nel rispetto dei tempi
- supportare la/il giovane che intende mettere in trasparenza la competenza acquisita.

L'OLP, dunque, è garante e responsabile, per ruolo, dell'accompagnamento del/della giovane nell'esperienza del servizio civile in cooperativa. È figura essenziale di riferimento, a supporto del suo percorso di acquisizione di competenze professionali; garantisce il collegamento tra la/il giovane e tutte le altre figure coinvolte.

9. FIGURE E RISORSE INTERNE A SUPPORTO DEL PROGETTO

Le/i giovani potranno contare, oltre alla figura dell'OLP, su altre figure che operano all'interno del GA:

- il responsabile del GA, garante del buon funzionamento dell'équipe e delle relazioni interne all'organizzazione e all'esterno è punto di riferimento importante anche per chi svolge servizio civile
- l'équipe di educatori, che organizza e verifica la propria attività attraverso regolari riunioni periodiche. Le/i giovani in SCUP prenderanno parte alle riunioni ritenute per loro utili;
- il collaboratore notturno, figura che prende servizio alle 23 di ogni sera, fino all'ingresso in turno dell'educatore la mattina seguente. La sua conoscenza diretta sarà meno approfondita, ma è comunque una figura importante del GA ed è un riferimento affettivo per i/le ragazzi/e ospiti;
- i volontari e i tirocinanti attivi in GA dell'Università, Corso di Laurea in Servizio sociale e Educatore professionale. Con loro le/i giovani potranno condividere esperienze di vita e di cooperativa.

Altre figure che operano su tutta la Cooperativa, con cui le/i giovani potranno rapportarsi sono: □ la referente per il servizio civile in Cooperativa, riferimento organizzativo per OLP e giovani in SCUP, a disposizione per dubbi, informazioni e per la programmazione della formazione specifica in condivisione con gli/le altri/e giovani in SCUP □ La responsabile dell'Area Residenza, si occupa

della realizzazione complessiva degli interventi educativi, è figura esperta e di riferimento per la/il giovane in SCUP in particolare durante alcuni momenti formativi nel corso dell'anno □ altri/e giovani in servizio civile: le/i giovani in SCUP coinvolte/i nei diversi progetti potranno confrontarsi nei momenti di formazione specifica. È previsto uno spazio per raccogliere commenti e indicazioni sui progetti, non solo per migliorarne l'andamento, ma per condividere informazioni utili per i progetti futuri.

Sul piano tecnico/professionale saranno soprattutto gli OLP e gli educatori delle equipe a supportare, a proporre gli strumenti e le metodologie di lavoro più congrui rispetto agli obiettivi del servizio e, di conseguenza, anche del progetto di servizio civile. Su un piano umano e di messa alla prova, assumono un ruolo significativo e determinante i beneficiari del servizio, ossia le/i ragazze/i seguiti dalla cooperativa, con cui i/le giovani in SCUP entreranno in relazione. Sul piano strumentale/logistico, in sede è a disposizione una piccola biblioteca, composta da testi su tematiche educative; potranno disporre di un computer presente in ogni struttura, con connessione a internet, webcam, stampante e scanner. In sede è a disposizione anche una sala per educatori, con pc, scanner, fotocopiatrice, materiale di cancelleria. Durante le attività sono a disposizione i mezzi di trasporto della Cooperativa che potranno essere guidati anche dai/dalle giovani in SCUP se disponibili a farlo.

10. FORMAZIONE SPECIFICA

Alla formazione generale la Cooperativa affianca una formazione specifica, effettuata in proprio, con formatori interni ed esterni. Su indicazione degli/delle stessi/e giovani in SCUP si vedrà di programmare incontri in sedi diverse, per dar loro modo di visitare e conoscere, con l'occasione, i diversi servizi che la cooperativa gestisce. Si ritiene che la formazione specifica sia fondamentale per far conoscere la cooperativa nei suoi servizi, per approfondire e condividerne i valori, per conoscere e condividere linee e strumenti metodologici ed educativi necessari alla gestione coerente e corretta delle attività. È altrettanto importante per aiutare ad allargare lo sguardo, per condividere punti di vista diversi (che siano di operatori esperti o di altri/e giovani in SCUP), per confrontarsi e allenarsi a stare in team e per ricevere supporto (emotivo e metodologico).

Si prevedono i seguenti moduli formativi:

- Organizzazione, principi di riferimento e servizi di Progetto 92 (2 h) con Michelangelo Marchesi
- Sicurezza e prevenzione dei rischi sui luoghi di lavoro (min. 4 h)
- Per una comunicazione efficace: esprimere le emozioni (4 h) con Michele Torresani
- Metodologia di sostegno allo studio. Basi teoriche e applicazione pratica (6 h) con Chiara Endrizzi
- Confronto e approfondimento delle esperienze di servizio civile in Progetto 92 con riflessioni sul ruolo dei giovani in SCUP (6 h) con Luisa Dorigoni
- La relazione educativa con minori (3 h) con Matteo Calliari. In alternativa, una formazione specifica sulle metodologie educative nella relazione con minori all'interno di una comunità socioeducativa, rivolta anche agli educatori della residenzialità.

Una formazione individuale a cura dell'OLP e/o di un educatore esperto di riferimento su:

- Metodologie del lavoro educativo in comunità socio-educativa per minori, con riferimento anche agli aspetti legati alla gestione della privacy (3 h)
- Progetto educativo individualizzato (PEI): la crescita personale dell'utente, la graduale elaborazione e il superamento delle sue difficoltà personali (2 h)

La partecipazione ai webinar sul tema della giustizia riparativa e minorenni, sulle pratiche, strumenti riparativi e di inclusione (6 h)

Una formazione con educatori di Progetto 92 su casi (12 ore, distribuite nel corso dell'anno, con incontri a cadenza mensili) con Katia Marai, responsabile dei servizi residenziali della cooperativa (su progettazione e programmazione casi; aggiornamento sul gruppo utenti; confronto e verifica casi) per leggere e conoscere in maniera mirata e approfondita gli aspetti metodologici del lavoro educativo e sviluppare strategie educative e di competenze professionali nella relazione con i/le ragazzi/e in carico, considerata anche la dimensione emotiva che necessariamente è parte integrante di essa.

Le/i giovani avranno alcuni spazi e tempi per l'autoformazione, da dedicare allo studio e all'approfondimento di tematiche inerenti al progetto e saranno messe/i a conoscenza di eventuali occasioni formative interne o esterne alla cooperativa e ancora non prevedibili, ritenute utili al loro percorso, incoraggiandone la partecipazione.

11. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Per consentire un positivo svolgimento del progetto si prevede un confronto costante sulle attività svolte dai/dalle giovani in SCUP col proprio OLP. Lo strumento del diario digitale, compilato dalle/dai giovani sarà di volta in volta condiviso con l'OLP, per dare modo di rileggere la propria esperienza, nel ruolo assunto e nelle funzioni svolte, focalizzando l'attenzione sulle competenze messe in atto e acquisite. Gli OLP porranno attenzione nell'accompagnarli nella compilazione di questi strumenti senza sostituirsi a loro, supportandoli/e in caso di bisogno e verificando che il registro elettronico venga compilato costantemente e correttamente. Fondamentale è l'incontro di monitoraggio mensile, che consentirà ai/alle giovani di acquisire indicazioni e nuovi strumenti di lavoro, fare riletture ed eventuali correzioni in merito agli interventi svolti. L'OLP porrà attenzione ai momenti di formazione a cui la/il giovane prenderà parte, per verificare potenziali ricadute in termini di accrescimento personale e professionale.

La redazione del report mensile standard, del report di metà progetto, del report finale sull'andamento del progetto e sul partecipante a cura dell'OLP sarà possibile grazie alle costanti attività di confronto e all'attenzione riposta ai momenti di monitoraggio e di valutazione delle attività e del progetto, portando alla luce punti di forza da valorizzare ed eventuali lacune su cui intervenire.

A metà progetto gli OLP rileggeranno il progetto insieme alle/ai giovani così da verificarne al meglio l'andamento e i risultati raggiunti, per procedere coerentemente con obiettivi di progetto e aspettative e aggiustare alcune parti nel caso se ne valuti la necessità. A conclusione del percorso si prevede un'autovalutazione da parte di ciascun giovane rispetto all'esperienza svolta, un bilancio delle competenze acquisite a cura dell'OLP, nonché un incontro individuale di fine progetto col responsabile del servizio civile per Progetto 92, OLP e progettista, utile per valutare complessivamente l'esperienza e per ridisegnare o confermare un'eventuale riproposizione del progetto, mantenendo punti di forza e migliorando eventuali punti critici.